



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 febbraio 2016

ARGOMENTI:

- "Corsa di Miguel" Uisp: numeri record per la diciassettesima edizione della corsa dedicata a Miguel Sanchez
- "Il Calciastorie" Uisp: concluso il progetto nazionale per diffondere tra i giovani la cultura dell'integrazione attraverso il calcio
- "Innamorati della neve" Uisp: ecco il calendario degli eventi
- Rio 2016, l'Italia pronta al countdown
- Sport al femminile: Stessi diritti e tutele alle donne dello sport italiano
- Calcio: Solo il 30% delle società di Serie A rispetta i parametri finanziari introdotti dalla Figc; Continua l'inchiesta giudiziaria sul calcio
- Schwazer: "Vado più forte adesso di quando mi dopavo"
- Viaggio nella realtà del sumo giapponese
- I bambini migranti di cui l'Europa non sa prendersi cura: 10 mila scomparsi
- No profit, il lavoro emergente dei professionisti della raccolta fondi
- Uisp dal territorio: Dal 15 al 17 febbraio a Firenze la quinta edizione del "Florence bike festival"; L'Uisp Empolese-Valdelsa sostiene il Centro Donna dell'ospedale San Giuseppe di Empoli; Iscrizioni aperte per la mezza maratona "Città di Fucecchio" (Fi); Nel corso di febbraio l'Uisp organizza passeggiate invernali al Parco del Beigua, in Liguria; A Lavis (Tn) il Comune, l'Uisp e il Servizio Civile organizzano attività fisiche all'aperto

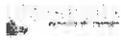


Copia notizia

DOMENICA 31 GENNAIO 2016 15.25.58

ATLETICA: CORSA MIGUEL. D'ONOFRIO E SOUFYANE VINCONO LA 17^ EDIZIONE

ROMA (ITALPRESS) - Si e' svolta oggi a Roma la 17^ edizione de La Corsa di Miguel, la corsa podistica organizzata dal Club Atletico Centrale e dall'Uisp per ricordare il poeta-maratoneta argentino Miguel Benancio Sanchez, uno degli oltre 30.000 desaparecidos. All'interno dello Stadio Olimpico, aperto per la prima volta alla manifestazione, sono arrivati in 4712 (3626 uomini e 1086 donne) alla prova competitiva (800 in piu' rispetto allo scorso anno) e oltre 3500 tra la non competitiva di 10 e la Strantirazzismo di 4 chilometri, per un totale di oltre 8000 partecipanti. Il dato della prova competitiva e' il piu' alto fatto registrare nella storia della corsa. In campo maschile dopo tanti anni torna al successo un atleta non militare: si tratta di Daniele D'Onofrio della Nuova Atletica Isernia, che ha fatto il suo ingresso trionfale nello Stadio Olimpico chiudendo in 24:13. Secondo posto per il siepista delle Fiamme Gialle Yuri Floriani (24:22), terzo con lo stesso tempo Delian Dimko Stateff della SS Lazio Atletica Leggera. In campo femminile invece, la forte atleta del CS Esercito Laila Soufyane ha concesso il bis vincendo per il secondo anno consecutivo in 31:06. Al secondo posto l'altra fondista dell'Esercito Nadia Ejjafini, alla sua prima gara dopo la maternita', che ha chiuso in 32:20. Al terzo una sorpresa, Anna Alberti, vice campionessa mondiale di canoa nel K2, alla sua prima gara di corsa su strada nazionale, che ha chiuso in 32:47. Per cio' che concerne la classifica delle societa' piu' numerose, come negli scorsi anni e' stata la Podistica Solidarieta' a vincerla con 436 arrivati; secondo posto per i Bancari Romani con 319, terzo per Lbm Sport con 224. (ITALPRESS). mc/com 31-Gen-16 15:25 NNNN



Copia notizia

DOMENICA 31 GENNAIO 2016 16.01.42

Omniroma-CORSA MIGUEL, RECORD DI ARRIVI: VINCONO D'ONOFRIO E SOUFYANE

OMR0006 3 CRO SPR TXT Omniroma-CORSA MIGUEL, RECORD DI ARRIVI: VINCONO D'ONOFRIO E SOUFYANE (OMNIROMA) Roma, 31 GEN - Si è svolta oggi a Roma la 17^ edizione de La Corsa di Miguel, la corsa podistica organizzata dal Club Atletico Centrale e dall'Uisp per ricordare il poeta-maratoneta argentino Miguel Benancio Sanchez, uno degli oltre 30.000 desaparecidos. All'interno dello Stadio Olimpico, aperto per la prima volta alla Corsa di Miguel, ha reso noto l'organizzazione, sono arrivati 4712 (3626 uomini e 1086 donne) alla prova competitiva (800 in più rispetto allo scorso anno) e oltre 3500 tra la non competitiva di 10 e la Strantirazzismo di 4 chilometri, per un totale di oltre 8000 partecipanti. Il dato della prova competitiva è il più alto fatto registrare nella storia della corsa. "La Corsa di Miguel è stata la corsa di tutti - spiega la nota - Centinaia di studenti, famiglie e neofiti di corsa insieme ai runner assidui provenienti da molte regioni italiane e di tante nazionalità differenti. E' stata la corsa dei ragazzi autistici del Progetto Filippide, presenti in massa con i loro accompagnatori, la corsa dei podisti che vincono le gare in giro per il mondo, Giorgio Calcaterra, così come di Laura Coccia, ex atleta paralimpica, oggi deputata alla Camera, che è tornata ad indossare le scarpe da running per La Corsa di Miguel". Il percorso, cambiato pochi giorni prima della gara, è stato accorciato quindi non si è corso sulla classica distanza dei 10 chilometri. Poco è cambiato per gli atleti di spicco che hanno comunque fatto un buon test vista la scorrevolezza del tracciato. In campo maschile dopo tanti anni torna al successo un atleta non militare: si tratta di Daniele D'Onofrio della Nuova Atletica Isernia che ha fatto il suo ingresso trionfale nello Stadio Olimpico chiudendo in 24:13. "Sono stato fermo per infortunio quattro mesi - ha detto il vincitore all'arrivo - e ho da poco. Con il mio allenatore abbiamo deciso di fare la Corsa di Miguel per testare le mie condizioni e devo dire che ho avuto buone sensazioni, quindi ho spinto fino alla fine.

Arrivare dentro lo Stadio Olimpico da vincitore è stata un'emozione incredibile: non credo che mi capiterà spesso in futuro un'occasione così". Secondo posto per il siepista delle Fiamme Gialle Yuri Floriani (24:22), terzo con lo stesso tempo Delian Dimko Stateff della SS Lazio Atletica Leggera. In campo femminile invece, la forte atleta del CS Esercito Laila Soufyane ha concesso il bis vincendo per il secondo anno consecutivo la Corsa di Miguel (31:06 il tempo del successo di oggi). "L'ingresso sulla pista dello Stadio Olimpico è il sogno di ogni atleta italiano, arrivarci con le braccia alzate per la vittoria di una gara come questa, che lancia un appello solidale così forte, è ancora più emozionante. In questa fase mi sto allenando per le campestri, quindi Miguel era un test per capire se il motore girava bene e così è stato". Al secondo posto l'altra fondista dell'Esercito Nadia Ejjafini, alla sua prima gara dopo la maternità, che ha chiuso in 32:20. Al terzo posto una sorpresa, Anna Alberti, vice campionessa mondiale di canoa nel K2, alla sua prima gara di corsa su strada nazionale, che ha chiuso in 32:47. Per ciò che concerne la classifica delle società più numerose, come negli scorsi anni è stata la Podistica Solidarietà a vincerla con 436 arrivati; secondo posto per i Bancari Romani con 319, terzo per Lbm Sport con 224. red 311600 GEN 16 NNNN

Corsa di Miguel, record di arrivi allo stadio Olimpico

**HA PRESO
PARTE ALLA
GARA ANCHE
IL CANDIDATO
ALLE PRIMARIE
DEI DEMOCRAT
GIACHETTI**

LA GARA

In ottomila hanno partecipato ieri alla 17ma edizione della Corsa di Miguel, organizzata dal Club Atletico Centrale e dall'Uisp per ricordare il poeta-maratoneta argentino Miguel Benancio Sanchez, uno degli oltre 30.000 desaparecidos. All'interno dello Stadio Olimpico, aperto per la prima volta alla Corsa di Miguel, sono arrivati 4712 (3626 uomini e 1086 donne) iscritti alla prova competitiva (800 in più rispetto allo scorso anno) e oltre 3500 tra la non competitiva di 10 e la Strantirazzismo di 4 chilometri, per un totale di oltre 8000 partecipanti. Il dato della prova competitiva è il più alto fatto registrare nella storia della corsa. «La Corsa di Miguel è stata la corsa di tutti - spiega la nota - Centinaia di studenti, famiglie e neofiti di corsa insieme ai runner di molte regioni. È stata la corsa dei ragazzi autistici del Progetto Filippide, dei podisti che vincono le gare in giro per il mondo, Giorgio Calcaterra, così come di Laura Coccia, ex atleta paralimpica, deputata alla Camera». Tra i partecipanti anche il candidato alle primarie Pd per il sindaco, Roberto Giachetti.

IL TRAGITTO

Il percorso, cambiato pochi giorni prima della gara, è stato accorciato quindi non si è corso sulla classica distanza dei 10 chilometri. Poco è cambiato per gli atleti di spicco che hanno fatto un buon test vista la scorrevolezza del tracciato. In campo maschile dopo tanti anni torna al successo un atleta non militare: si tratta di Daniele D'Onofrio della Nuova Atletica Isernia che ha fatto il suo ingresso trionfale nello Stadio Olimpico chiudendo in 24,13. «Sono stato fermo per infortunio quattro mesi - ha detto il vincitore all'arrivo - arrivare dentro lo Stadio Olimpico da vincitore è stata un'emozione incredibile».

Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATLETICA

**Corsa di Miguel
in 4.712 al traguardo
dello stadio Olimpico**

Sono entrati all'Olimpico in 4712, ma non c'era nessuna partita. Sono gli arrivati (record) della 17ª Corsa di Miguel, la 10 km organizzata dal Club Atletico Centrale e dall'Uisp. Hanno vinto Daniele D'Onofrio in 24'13 (foto) e Laila Soufyane (31'06).



Trionfo di Daniele D'Onofrio e Laila Soufyane alla Corsa di Miguel

Oltre 10 mila al via dalla Farnesina e arrivo allo Stadio Olimpico
di Aldo Zaino - 1 febbraio 2016



Domenica 31 gennaio 2016 si è svolta a Roma la 17^a edizione della Corsa di Miguel, gara competitiva di dieci chilometri organizzata dal Club Atletico Centrale e dall'UISP e sostenuta da Roma Capitale e dalla Regione Lazio.



<http://www.abitarearoma.net/wp/wp-content/uploads/2016/02/striscionepartenza.jpg> Oltre 10 mila i concorrenti alla partenza della gara organizzata per ricordare il maratoneta argentino Miguel Sanchez,

desaparecido nel 1978 nel periodo della dittatura argentina, ma anche per invogliare alla corsa gli studenti, i quali non hanno fatto mancare la loro larga partecipazione correndo la Strantrazzismo di 4 km.

Anche la 17^a edizione della Corsa di Miguel ha subito qualche cambiamento, a causa delle chiusure delle strade limitrofe a piazza Gentile da Fabriano, dove si è verificato recentemente il crollo di un palazzo che affaccia sul lungotevere Flaminio, mentre la partenza è stata confermata nel Piazzale della Farnesina, l'arrivo invece è stato spostato felicemente allo Stadio Olimpico.



<http://www.abitarearoma.net/wp/wp-content/uploads/2016/02/partenza.jpg> Nel percorso di gara i concorrenti hanno attraversato la prima volta il Parco del Foro Italico per poi portarsi su ponte Duca d'Aosta, Lungotevere Thaon de Revel, Ponte Milvio, la pista ciclabile, Lungotevere Cadorna, Lungotevere Diaz rientrando poi nel Parco del Foro Italico fino al traguardo posto nell'interno dello Stadio Olimpico, l'impianto che ha fatto la storia dello sport italiano e mondiale.

La Corsa di Miguel con i suoi diecimila concorrenti si conferma la gara più partecipata d'Italia sulla distanza di km 10.00 chilometri. Partenza a onda la prima alle 9.32 e via via le altre, stabilite in base al tempo impiegato di ogni atleta nell'edizione del 2015. Prima della partenza una leggera pioggerellina ha infastidito un po' i concorrenti, poi per fortuna tutto è tornato alla normalità, tempo molto nuvoloso ma senza pioggia.



<http://www.abitarearoma.net/wp/wp-content/uploads/2016/02/arrivogruppo.jpg> Un po' elaborata la partenza che ha subito un paio di minuti di ritardo, per mettere ordine alle migliaia di concorrenti ed essere certi che tutto il percorso di gara era in sicurezza.

L'arco del traguardo posto in mezzo ad una meravigliosa cornice, quello dello Stadio Olimpico, è stato superato per il primo posto da Daniele D'Onofrio l'atleta della Nuova Atletica Isernia che ha vinto con il tempo di 00:24:13, seguito da Yuri Floriani G.A. Fiamme Gialle 00:24:22. Terzo Dimko Delian Stateff S.S. Lazio Atletica Leggera 00:24:22.



<http://www.abitarearoma.net/wp/wp-content/uploads/2016/02/atletialloolimpico.jpg>) Fra le donne trionfo di Laila Soufyane C.S. Esercito con il tempo di 00:30:51, seguita dalla compagna di squadra Nadia Ejjaferi che ha chiuso in 00:32:19. Al terzo posto si è classificata Anna Alberti del Circolo Canottieri Aniene (00:32:45).

Alla Corsa di Miguel del 31 gennaio è stata abbinata la “Strantirazzismo” con percorso di 4 km aperta a tutti. Anche questa gara che ha subito un sostanziale cambiamento di percorso ha avuto un cospicuo numero di partecipanti in maggior parte studenti, ai quali anche tramite la Corsa di Miguel si cerca di trasmettere i valori sociali dello sport.



Powered by Google



I dog party e i parcheggi di scambio a Roma

AAA... vendo appartamento superpanoramico con ...

Il Cuckoldismo - Le dimensioni contano

E' morto Vincenzo Crocitti, il popolare attore ...

AVANTI >

Vedere il Video

Guarda il tuo Video su Cell, PC e Tablet. Tutti i tuoi Video Qui!



Cerca nel sito

Categorie

Google+ (<https://plus.google.com/110425231040231157945>)

La Sensini podista:

«Miguel? Un'emozione»

● L'olimpionica di vela a sorpresa in Corsa: «Mi sono emozionata entrando all'Olimpico»

Giorgio Lo Giudice

Campioni e carneadi mescolati nel serpentone multicolore. Tante storie da scoprire e raccontare, seguendo la corsa di Miguel. Come quella della vice campionessa mondiale di canoa Anna Alberti, che battaglia con veterane come Soufyane ed Ejjafini azzurre della disciplina, tanto da pensare, su suggerimento del suo tecnico Umberto Risi, a provare a fare sul serio con la corsa.

CHE ARRIVO Oppure come l'atleta disabile paraplegico, Andrea D'Agostini, che cammina adoperando una nuova attrezzatura, la rewalk, in via di spe-

rimentazione, che gli permette di stare in piedi e muoversi. Grazie alla fondazione universitaria del Foro Italicò che ha appoggiato queste iniziative. Riesce così con tanta volontà e determinazione a camminare nella Stranfirazzismo, una vittoria senza pari per chi da anni si muoveva soltanto in carrozzina. E il suo arrivo è celebrato dai podisti in un Olimpico in versione inedita.

ALE A SORPRESA Capita tra l'altro di scoprire che Alessandra Sensini, campionessa olimpica e mondiale di vela, tesserata per l'Aniene, decida di mettere da parte la tavola della battaglia delle onde, per affrontare la corsa con gli altri 7500 appassionati. Per la cronaca, l'azzurra candidata a entrare nella commissione atleti del Cio, ha chiuso i 9200 metri del percorso in 47'56". È stata

un'improvvisata». Alessandra ed un gruppo di amici stanno pedalando per coprire un centinaio di chilometri, tanto per gradire. «Dai facciamo Miguel - provoca una amica già iscritta con il circolo del presidente del Coni Malagò - non è lunga e poi vale la pena, è bella e c'è tanta gente». Ci vuole poco a convincere Alessandra: «Ma il ritmo lo faccio io, voi venite dietro. Perché se vi lascio an-

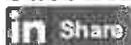
dare partite come pazze e poi scoppiate a metà strada».

«MERAVIGLIOSA» Così eccola staccare il cartellino della Fidal per correre avvertendo il presidente della federazione e suo amico Alfio Giomi: «Guarda che mi tocca fare, adesso sono anche una della tua Federazione». Benvenuta. Non capita tutti i giorni di tessere una campionessa olimpica. «E' stata una esperienza meravigliosa, tutta quella gente intorno impegnata ma felice. C'era di tutto: giovani e anziani, famiglie intere. Il momento più bello è stato quando siamo entrati nel tunnel dello stadio e poi abbiamo visto la luce. Quelle facce meravigliate, affascinate, e piene di gioia erano uno spettacolo. Ma lo capisco, come quando entri nello stadio per la sfilata olimpica. Qui nessuno si giocava niente, l'unica medaglia da vincere era quella della partecipazione, ma quell'arrivo è stato un momento unico. Ha emozionato anche me che dovrei esserci abituata. Fantastico, esperienza da ripetere, magari il prossimo anno corro con il presidente». Quale? Giomi o Malagò?

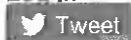
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti contro le discriminazioni con il progetto CalciaStorie

Si è concluso, nel Giorno della Memoria, il progetto “Il CalciaStorie” lanciato da Lega Serie A e Uisp per diffondere tra i giovani la cultura dell’integrazione e della tolleranza attraverso il calcio. Hanno partecipato ragazzi delle scuole di Parma, Sassuolo e Cesena



Log In



G+1 0



Nella sede della Lega nazionale professionisti di serie A a Milano erano presenti i ragazzi e le ragazze delle **scuole medie superiori di 15 città italiane (tutte sedi delle squadre di calcio del campionato di Serie A)** che, nel corso della passata stagione calcistica, hanno partecipato al progetto "Il CalciaStorie" realizzando video, interviste e articoli su calciatori che hanno vissuto esperienze di discriminazione e di integrazione.

Durante l’incontro sono stati presentati i vari lavori realizzati. L’obiettivo del progetto, **per la cui realizzazione sono stati utilizzati i fondi derivanti dalle sanzioni irrogate dal giudice sportivo durante il campionato di Serie A TIM**, è stato quello di promuovere tra i giovani i valori dell’intercultura e il contrasto ad ogni forma di discriminazione.

I ragazzi hanno avuto occasione di scoprire l’importanza dello sport come strumento e spazio della socializzazione, dell’incontro, del divertimento e della conoscenza: **una storia emblematica e forte, dimenticata per lungo tempo, è quella di Árpád Weisz, il grande allenatore ungherese del Bologna e dell’Inter degli anni Trenta**. Scomparso durante la seconda guerra mondiale, se ne erano completamente perse le tracce finché Matteo Marani, direttore del "Guerin Sportivo", non si è messo a investigare scoprendo che l’uomo che aveva rivoluzionato il calcio italiano, per le sue origini ebraiche era stato deportato ad Auschwitz dove aveva trovato la morte assieme alla sua famiglia. Questa storia di negazione di tutti i diritti, perfino di quello alla vita, è servito da guida per la costruzione di tutte le altre storie legate alle squadre di calcio della propria città.

Hanno partecipato al progetto, per l’Emilia-Romagna, le scuole di Parma, Sassuolo e Cesena.

Insieme agli studenti sono intervenuti Adam Masina, giovane difensore del Bologna; Marco Brunelli, direttore generale Lega serie A; Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp e Matteo Marani, giornalista sportivo e autore del libro “Dallo scudetto ad Auschwitz ” che racconta la toccante storia di Arpad Weisz morto ad Auschwitz il 31 gennaio del 1944.

I lavori dei ragazzi:

- Asprilla (1A, Liceo Attilio Bertolucci di Parma)
- Scoprendo Davor. Calciando un pallone tra Cesena e integrazione (1A Cc e 1A Ds, Liceo Vincenzo Monti di Cesena)
- Raccolte indifferenziate (2B e 2D, Iis Alessandro Volta di Sassuolo)



Sul Laceno è tempo di "Innamorati delle neve". Ecco gli eventi!

2/2/2016

Sul Laceno è tempo di "Innamorati delle neve". Ecco gli eventi!



L'altopiano irpino è pronto ad ospitare la quarta edizione di **"Innamorati della neve"**, manifestazione organizzata dal Comitato Regionale Campania della Uisp, in collaborazione con l'Area Neve, la Lega Montagna e l'Area Giochi.

Dedicata agli sport invernali e alla scoperta di questo piccolo angolo di paradiso situato nella provincia di Avellino, nei **tre giorni dedicati alla kermesse**, il divertimento per tutta la famiglia è assicurato! Tante saranno le **attività** organizzate per l'occasione, molte delle quali dedicate anche per chi non scia: slalom, snowboard, escursioni, arrampicata sportiva su struttura artificiale, slieline, tiro alla fune, corsa col sacco e tanto altro ancora!

"Innamorati della neve" è anche un modo per far **conoscere e**

e leggende parten

Le strade di Napol

Musei di Napoli

Storie e leggende

Napoletana

Ville Vesuviane

Web TV: Live Aco

<http://www.vesuviolive.it/eventi/132587-sul-laceno-tempo-innamorati-delle-neve-gli-eventi/>

Facebook

Programma completo:

Venerdì 5 febbraio

Ore 10.00: Apertura della manifestazione

Dalle ore 10.00 alle ore 13.00: Sci accompagnato a cura degli o.s.v. - Escursioni a cavallo, con le ciaspole e in mountain bike

Ore 10.30: Memorial Giorgio Carullo (gara gioco dedicata ai bambini delle scuole primarie e medie inferiori)

Ore 10:30: Campionati studenteschi (in collaborazione con Ust Avellino ambito VII)

Dalle ore 11.00 alle ore 13.00 - dalle ore 15.00 alle ore 17.00:

Attività varie presso Piazzale Seggiovia adiacente la Baita Solarium (corsa col sacco, corsa con l'uovo, tiro con l'arco dinamico, tiro alla fune a squadre, attività di tree climbing (arrampicata sull'albero), attività di sikeline (equilibrio su fettuccia in sospensione), attività di arrampicata sportiva su struttura artificiale in outdoor)

Dalle ore 17.30 alle ore 19.30: Torneo di burraco e di calciobalilla in Hotel

Sabato 6 febbraio:

Ore 10.00: Escursione Scialpinismo (giro della Rajamagra)

Dalle ore 10.00 alle ore 13.00: Sci accompagnato a cura degli

Vesuvio live
279.593 "Mi piace"

Mi piace questa Pagina

Di' che ti piace prima di



Ha imparato 4 lingue
a un raro momento



Leggi anche:

o.s.v. - Escursioni a cavallo, con le ciaspole e in mountain bike

Dalle ore 11.00 alle ore 13.00 - dalle ore 15.00 alle ore 17.00:

Attività varie presso Piazzale Seggiovia adiacente la Baita Solarium (corsa col sacco, corsa con l'uovo, tiro con l'arco dinamico, tiro alla fune a squadre, attività di tree climbing (arrampicata sull'albero), attività di slikeline (equilibrio su fettuccia in sospensione), attività di arrampicata sportiva su struttura artificiale in outdoor)

Dalle ore 17.30 alle ore 19.30: Torneo di burraco e di calciobalilla in Hotel

Ore 18.00: Tavola rotonda a cura dell'Ept di Avellino in Hotel - "Turismo sportivo e territori: un'opportunità per l'Irpinia"

Ore 20.30 Evento in Hotel a cura dell'Ept di Avellino "L'Irpinia a tavola: itinerari enogastronomici per la promozione del territorio"

Domenica 7 febbraio

Ore 10.00: Attività a cura di Irpinia Trekking - Gara amatoriale con le ciaspole - A seguire 1° campionato regionale dilettantistico con le ciaspole a squadre

Dalle ore 10.00 alle 13.30: Attività libera sugli impianti e chiusura della manifestazione

Quando: da venerdì 5 a domenica 7 febbraio

Dove: Laceno (Avellino)

Per info e prenotazioni: 081268137 - turismo.campania@uisp.it - oppure [clicca qui](#)

Per esser sempre aggiornato su tutto ciò che succede nella tua città seguici anche su facebook, **diventa fan della nostra pagina!**

[innamorati della neve, Laceno, programma completo](#)

Cosa fare nel week
Ecco 24 eventi da perdere dal 7 al 9 novembre

Giornate FAI 2015, siti aperti visitabili gratuitamente

Natale alla Reggia Caserta. Apertura straordinaria e tar

Cosa fare nel week
Ecco 21 imperdibili dal 14 al 16 novem

Cosa fare nel week
imperdibili eventi luglio al 2 agosto!



MARTEDÌ
2 FEBBRAIO
2016

MISSIONE RIO SONO GIOCHI SOTTOSOPRA

In Brasile sarà inverno, con meno di dodici ore di luce Gare all'alba e al tramonto. Ma il Coni ha studiato tutto

di Franco Fava
ROMA

Mancano solo sei mesi ai Giochi di Rio 2016. Per il Brasile è una battaglia quotidiana contro l'emergenza: ritardi nei lavori, budget lievitato ancora di 100 milioni da agosto nonostante i tagli e ora l'allarme Zika. Per l'Italia è scattato il count-down verso un appuntamento in cui sarà messa a dura prova la tenuta nel medagliere tra le prime 10 nazioni, proprio nell'edizione in cui la candidatura di Roma 2024 si mette in vetrina per conquistare consensi e simpatie.

«Penso che resteremo nel G10 del medagliere olimpico, ma stavolta, per favore, pesiamole pure le medaglie perché non è vero che gli ori hanno tutti la stessa qualità». Più qualità che quantità, il pensiero di Giovanni Malagò al lancio in grande stile di "Destinazione Rio" dell'Italia Team. Anche perché l'alternanza tra alcune specialità voluta dal Cio stavolta non ci aiuta. Soprattutto nello sport più vincente per gli azzurri, la scherma, dove il fioretto femminile e la sciabola maschile a squadre hanno lasciato il posto a sciabola donne e spada uomini.

Da difendere comunque le 28 medaglie di Londra, di cui 8 l'oro, e la sesta posizione tra le superpotenze in oltre un secolo di Olimpiadi (estive e invernali). Intanto sono saliti a 133 gli azzurri qualificati: l'ultimo a staccare il pass Aldo Montano nella sciabola, ai suoi quarti Giochi. Ma è nella partecipazione con le squadre che richiamo il flop ancora prima di decollare verso Rio: finora promossi solo i ragazzi del volley.

predisposta dalla preparazione olimpica è pronta a decollare verso Rio, i primi Giochi in Sudamerica, solo i terzi a svolgersi nell'emisfero sud del mondo dopo Melbourne 1956 e Sydney 2000. Carlo Mornati e Anna Riccardi snocciolano il gran lavoro fatto finora: «In 16 mesi assegnati 6,5 milioni di borse di studio e stanziati 1,8 milioni per progetti speciali». Risalto alle dodici federazioni nazionali salite sul podio iridato nel triennio 2013-2015. A Rio atletica e nuoto utilizzeranno dei campus pre-Olimpiade ad hoc: i primi a San Paolo, i secondi a Santos, il cui porto accoglieva dopo la

Il nuoto si preparerà a Santos (casa Pelè) l'atletica a San Paolo Malagò: «Resteremo nel G10 dello sport»

Investiti 8,3 milioni tra borse di studio e progetti speciali. Fa discutere il via alla Serie A il 21 agosto

Guerra le migliaia di emigranti italiani e dove un certo Pelè mosse i primi passi con la maglia della squadra locale.

La spedizione azzurra dovrebbe superare di poco le 300 unità, su un totale di 10.903 atleti di 206 nazioni, con 306 eventi-medaglia in 28 sport, in cui spiccano i ritorni nel programma olimpico dopo un secolo di golf e rugby (seppur nella versione a sette). Ma non sarà un'Olimpiade facile. Perché servirà una bella dote di adattamento, «per questo cerchiamo di non lasciare nulla al caso».

Intanto il clima: ad agosto a Rio è pieno inverno con

temperature tra 16 e 24 gradi e pioggia. Luce solo per poco meno di dodici ore al giorno. E poi un orario che per molti sport è letteralmente stravolto: tutte le finali di nuoto si svolgeranno dopo le 22 (tre di notte in Italia), ma anche molte dell'atletica sforeranno le 23 (i 100 di Bolt alle 22.25 locali del 14 agosto, quando in Italia saranno però già le 3.2 di Ferragosto. Ben 13 saranno le finali dell'atletica a svolgersi di mattina. Mentre l'ultimo match del beach volley, sulla spiaggia di Copacabana, inizierà solo a mezzanotte.

GRANA LEGA CALCIO. Lo stravolgimento degli orari è stato dettato dalle seguitissime telenovelas. Che continueranno a andare in onda in prima serata anche tra il 5 e il 21 agosto. Gare di vela spalmate in 11 giorni, ma il forte inquinamento della baia di Guanabara mette a rischio il regolare svolgimento delle gare. E ce rimonia di apertura e chiusura nel Maracanà: la prima volta a svolgersi non nello stadio olimpico vero e proprio. L'ultima medaglia ad essere assegnata sarà quella del basket maschile, mentre il Sambodromo, che a giorni accoglierà le sfilate del Carnevale carioca, sarà teatro del tiro con l'arco e dell'arrivo della maratona. Rai2 sarà il canale olimpico della Rai, titolare dei diritti tv. Ma fa già discutere la proposta della Lega calcio di far coincidere la prima giornata di campionato con il weekend di chiusura dei Giochi. «Ufficialmente non so ancora nulla, ma seguo la vicenda - ha esclamato Malagò - Ovviamente sarebbe una scelta da biasimare». Una scelta poco olimpica che non fa bene a Roma 2024.

LA MAPPA E IL CLIMA AD AGOSTO

Azzurri qualificati per Rio (ad oggi): 133 (previsione) 300 circa

Azzurri qualificati per Londra 2012: 285

Temperatura 16°-24°
Umidità 46%-92%
Il sole sorge alle 6.20
Il sole tramonta alle 17.35

DEODORO
Olympic Mmx Center Bmx
National Shooting Center Tiro a segno e volo
Riocentro Badminton, Boxe, Tennis tavolo, Sollevamento pesi
Olympic Training Center Basket, Pallamano, Judo, Taekwondo, Lotta libera
Olympic Hockey Center Hockey su ghiaccio
Olympic Tennis Center Tennis

MARACANÀ
Olympic Whitewater Stadium Canoa slalom
Olympic Mountain Bike Park Mountain bike
Deodoro Arena Scherma
Deodoro Modern Pentathlon Park Pentathlon moderno
National Equestrian Center Equitazione
Stadio Joao Havelange Atletica
Sambodromo Tiro con arco, Maratona
Maracanãzinho Pallanuoto
Maracanã Cerimonia di apertura e di chiusura, Calcio
Lago Rodrigo de Freitas Canoa velocità, Canottaggio

BARRA
CASA ITALIA

COPACABANA
Fort Copacabana Nuoto di fondo, Triathlon
Copacabana Beach volley

MANIFAZIONE. La macchina

FONTE: CORSPORT

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì
2 Febbraio 2016

Il sindacato in campo. Stessi diritti e tutele alle donne dello sport italiano

Anche Susanna Camusso scende in campo per tutelare i diritti delle calciatrici italiane finite sotto tiro prima per questioni sindacali (lo sciopero prima annunciato e poi revocato) e poi di tutela legale (le minacce alla squadra di calcetto dello Sporting Locri). «Io tifo per il calcio femminile» è stato lo slogan scelto dal segretario generale della Cgil che ieri ha incontrato una delegazione

della Nazionale femminile per esprimere solidarietà e sostegno e discutere delle problematiche che investono il movimento calcistico femminile. «C'è una domanda che aleggia: come mai in Italia in nessuno sport ci sono donne professioniste? - ha fatto notare la Camusso - Dobbiamo permettere alle donne di esercitare l'attività sportiva con le stesse caratteristiche e tutele garantite all'estero o agli uomini».

Ma nel calcio si possono insultare le donne in tv?

» ANTONIO PADELLARO

Come mai se un allenatore dice frocio e finocchio a un altro allenatore scoppia, giustamente, il putiferio ma quando un presidente e un allenatore prendono a male parole due donne colpevoli, da brave croniste, di aver fatto le domande scomode, non si sente volare una mosca? Roberto Mancini è comprensibilmente nervoso ma Mikaela Calcagno di Mediaset non ha detto affatto una "stronzata" e una "cagata" quando gli ha chiesto se il rigore tirato sul palo da Mauro Icardi poteva essere, perché no, anche conseguenza della scarsa serenità del bomber nerazzurro, cazziato pubblicamente dal mister per alcuni gol sciaguratamente ciccati. Sono risposte fastidiose da dare quando si perde un derby, ma il compito della collega Calcagno consiste appunto nel chiedere qualcosa di utile alla comprensione di un episodio decisivo, e pazienza se si tocca qualche ner-



vo scoperto. Qualche giorno prima era stata Valentina Tocchi del *Processo del Lunedì* a essere aggredita dal big del Napoli, Aurelio De Laurentiis, con garbate espressioni: "Non voglio mischiare gli attori col calcio, ma come cazzo ve lo devo dire porca puttana, lei continua a rompermi i coglioni". Quella mattina si presentava il film, *L'abbiamo fatta grossa*, ma nelle stesse ore non si parlava d'altro che dell'inchiesta giudiziaria sulle presunte frodi fiscali di importanti società di A, tra cui il Napoli dell'irascibile presidentissimo. Dunque, la collega Tocchi ha fatto la domanda giusta nel momento giusto. Ritornato in sé, De Laurentiis ha porto le sue scuse e ci auguriamo che lo stesso Mancini, pronto a fare ammenda con i tifosi a cui in pieno stress da prestazione ha mostrato il dito medio, abbia mandato un mazzo di rose alla sua intervistatrice. Infine, perché gli uomini lasciano così spesso le donne da sole a cavarsela nelle situazioni più difficili? Perché, nelle circostanze citate, non si è udita voce maschile replicare al borioso di turno: ma come si permette cafone che non è altro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CALCIO Fair play lento, all'italiana

Inchiesta

Per evitare altri crac come il Parma la Figc ha creato parametri finanziari a regime solo tra due anni e dal 2018-2019 sarà tassativo il pareggio di bilancio

Solo il 30% delle società di Serie A oggi potrebbe iscriversi al campionato. In futuro i debiti non dovranno essere superiori di 1,5 volte i ricavi e il costo del lavoro per i giocatori non potrà superare l'80% del fatturato

Martedì
2 Febbraio 2016



STEFANO SCACCHI

In questo momento solo il 30% delle squadre di Serie A potrebbe iscriversi al campionato se fossero già in vigore i criteri del fair play economico all'italiana, voluti dalla Figc per evitare altri casi Parma, ma non solo: negli ultimi trent'anni nel nostro Paese sono falliti ben 169 club professionistici comprendendo anche Serie B e Lega Pro (ex Serie C) con 5 milioni di tifosi rimasti temporaneamente senza squadra. Il dato va spiegato per evitare allarmismi: le norme, introdotte da Carlo Tavecchio dopo la bancarotta degli emiliani, saranno applicate a pieno regime a partire dalla stagione 2017-18.

Solo da quel torneo saranno validi tutti i parametri di salute economica con la conseguente sanzione dell'esclusione dal campionato. E i bilanci sui quali in questo momento è possibile effettuare simulazioni sono quelli chiusi al 30 giugno 2015, quindi relativi al 2014 (solo il Milan chiude il suo esercizio a fine anno solare). Per questo motivo è possibile che i club abbiano già migliorato alcuni parametri finanziari e i prossimi rendiconti offrano già segnali positivi. Una tendenza che potrebbe rendere meno pessimistiche le previsioni degli esperti chiamati a vigilare sulla riforma del fair play economico all'italiana.

È lo stesso presidente federale a fare un quadro severo della situazione: «È una fase delicata - ha spiegato Tavecchio nei giorni scorsi - abbiamo già subito vicende come quella del Parma. Dobbiamo affrontare la questione di società che non hanno titoli per partecipare al campionato. In questo momento le percentuali di chi si potrebbe iscrivere non sono ottimali». Ecco che si arriva a quel 30%. Una conferma

che non era solo il Parma a trovarsi in acque agitate è arrivata la scorsa estate quando il Genoa non ha ottenuto la licenza per partecipare all'Europa League perché non era in regola con il pagamento di calciatori acquistati all'estero. Non a caso, questo è uno dei requisiti richiesti dal nuovo regolamento approvato dalla Figc a fine febbraio 2015 e valido già per la stagione in corso. Gli altri parametri - illustrati recentemente dal direttore generale della Federcalcio, Michele Uva, nel corso di un convegno all'università Bocconi al quale ha partecipato anche Karl Heinz Rummenigge - sono per certi versi più severi

di quelli varati da Michel Platini ai tempi della sua prima presidenza Uefa. Via Allegri valuterà il rapporto tra asset patrimoniali immediatamente disponibili e debiti a breve - attività correnti e passività correnti nella terminologia utilizzata dalla Figc - pretendendo dai club che abbiano in cassa liquidità in grado di far fronte agli oneri immediati: a regime questo rapporto dovrà essere dello 0,6 su 1 (ora è dello 0,4), quindi i club dovranno essere sempre in grado di mobilitare subito 60 milioni su eventuali 100 milioni complessivi di spesa. Un indicatore che sostanzialmente impone alle società di avere gambe abbastanza robuste per poter reggere anche in caso di sofferenza senza dover alzare bandiera bianca nel corso della stagione come successo al Parma.

Questo requisito si combina ad altri due parametri di salute finanziaria: i debiti non dovranno essere superiori di 1,5 volte i ricavi e il costo del lavoro per i giocatori non potrà mai superare l'80% del fatturato. Fino ad arrivare alla misura più draconiana: la necessità del pareggio di bilancio dalla stagione 2018-19 in poi. Da quel momento tutti i club dovranno il loro conti annuali chiudere senza "rosso". Questa parte del

fair play all'italiana lo rende per certi versi più rigido di quello europeo. Lo è di sicuro nella componente sanzionatoria: la punizione, a partire dalla Serie A 2017-18, sarà la mancata iscrizione al campionato, mentre in ambito Uefa le pene sono più graduali come hanno dimostrato i casi Inter, Roma, Paris Saint Germain e Manchester City risolti con multe o riduzione dei calciatori nelle liste Champions.

In questo periodo transitorio in Italia invece scatterà il blocco del mercato nel ca-

so in cui una società non riesca a condurre una campagna acquisti in equilibrio economico tra colpi in entrata e cessioni. Tavecchio aveva anticipato questo concetto intervenendo l'estate scorsa con una frase che suonava come una bacchettata ai club italiani tornati a spendere in modo massic-

ciò sul mercato: «Mi meraviglio degli interventi fatti in campagna acquisti che hanno portato elementi tali da rendere l'Italia il paese che ha investito di più sul mercato», aveva detto il presidente Figc ad agosto con un'osservazione che sembrava evocare in particolare i milioni spesi da Inter e Milan (Kondogbia e Bacca pagati oltre 30 milioni i due colpi più costosi delle milanesi). Il fair play della Figc però ha un punto che lo rende più flessibile rispetto a quello di Nyon: ai proprietari sarà sempre consentito ricorrere a un aumento di capitale per far fronte alle perdite e consentire ai club di rispettare la disciplina finanziaria tricolore, una possibilità che in sede europea invece non è permessa perché l'idea di Platini era quella di un sistema calcio capace di auto-sostenersi con politiche lungimiranti. Un'ambizione a onor del vero parecchio frustrata dall'entrata in scena degli sceicchi a Parigi e Manchester (sponda City) e in precedenza da Abramovich al Chelsea, tre esempi che non vanno proprio nella direzione di una sana austerità. D'altronde la Figc non avrebbe potuto fare diversamente perché l'esclusione dalle Coppe lascia comunque in vita un club, mentre il semaforo rosso al via del campionato rappresenta una condanna all'innattività sportiva. Quindi era logico offrire un'ultima opportunità ai proprietari che hanno a disposizione risorse sufficienti per rimettere in riga i conti oppure consentire a presidenti emergenti di spendere per rendere più competitive squadre che già non fanno parte delle "big". C'è ancora un periodo di assestamento a disposizione, ma i tempi non sono poi così larghi. In due anni i club di Serie A dovranno darsi da fare per far salire quella percentuale del 30% che in questo momento può far suonare un campanello d'allarme.

Procuratori di star e di guai

Sono al centro dell'inchiesta sul calcio. E servono tre padroni: le società, gli atleti e se stessi. Per nascondere parte del denaro delle compravendite



di **Gianfrancesco Turano**

HANNO RAGIONE ENTRAMBI i fronti. I presidentissimi della serie A, quando dicono che l'inchiesta di Napoli è il topolino partorito dalla montagna. I magistrati, quando tentano di entrare nella montagna dell'economia criminale del calcio. L'operazione "Fuorigioco" e le perquisizioni del 26 gennaio dicono quello che tutti sanno. Gli agenti sportivi servono tre padroni: i clienti calciatori, i club e, naturalmente, se stessi. Compravendite, prestiti con o senza diritto di riscatto, fringe benefits. Non c'è momento del rapporto economico fra società e giocatore che non sia intermediato dai procuratori.

I sequestri di martedì scorso servono a portare nuovi elementi a sostegno di un'indagine partita nel gennaio del 2012 e fondata su una serie di operazioni di mercato che sono prescritte (a partire dal 2008-2009) o, in larga parte, rischiano di esserlo prima che si arrivi a una sentenza di primo grado contro una platea di inquisiti eccellenti. «Fuffa», dice il proprietario del Napoli Aurelio De Laurentiis. «Vicenda solo tributaria», minimizza Nicolò Ghedini per conto del milanista Adriano Galliani. «Claudio Lotito indagato? Non ci risulta nessuna notifica», è la risposta standard di Gian Michele Gentile, l'avvocato del patron laziale che è sotto inchiesta anche a Milano per l'affare Infront insieme a Galliani. In un ipotetico consiglio di Lega, non c'è dubbio che la mozione "ce la caviamo con una

multa" sarebbe sottoscritta anche dagli altri proprietari, in carica o scaricati, del grande carrozzone calcistico: Edoardo Garrone, ex Sampdoria, Igor Campedelli di Cesena e Olhanense (Portogallo), Aldo Spinelli (Livorno), Enrico Preziosi (Genoa), Tommaso Ghirardi e Lillo Foti, protagonisti dei fallimenti di Parma e Reggina, gli ex Siena Giovanni Lombardi Stronati e Massimo Mezzaroma, Luigi Corioni del Brescia e Sergio Cassingena del Vicenza. C'è chi, a margine del calcio, è finito in arresto per truffa, come il presidente della Ternana Francesco Zadotti, legato al re delle discariche romane Manlio Cerroni. E c'è chi se n'è appena andato ad Abu Dhabi, come Gian Luca Nani (ex Brescia, Westham Utd e Watford), nominato dirigente dell'Al Jazeera a dicembre.

Alcuni sono stati tirati in ballo nell'indagine per qualche migliaio di euro. Altri hanno evaso per milioni di imponibile. Sono soprattutto le star dell'area di rigore, come gli ex interisti Diego "el Príncipe" Milito (1,5 milioni di euro) e Hernán Crespo (4,4 milioni di euro dal 2009 al 2012).

Fuffa di sicuro no. Ma l'operazione Fuorigioco, per i documenti che si possono esaminare a oggi, lascia l'impressione di un bel tiro in porta finito a pochi centimetri dall'incrocio dei pali. L'aspetto tributario è dominante, com'è ovvio in un'inchiesta per evasione fiscale e false fatture. E il meccanismo è

Il presidente della Lazio Claudio Lotito e, a destra, Adriano Galliani

semplice per quanto può esserlo un meccanismo di tipo fiscale trattato sul campo della giustizia penale. In sostanza, le prestazioni degli agenti dei calciatori non sono pagate esclusivamente dai clienti, come accade con attori e scrittori.

Sono pagate anche dai club. In questo modo, i costi delle società di calcio aumentano. I profitti, che sono tassabili, diminuiscono o svaniscono e il piatto dell'Erario piange. En passant, il regolamento della Federcalcio vieta all'agente di agire sia per il datore di lavoro sia per il dipendente. Quello che si fa nelle separazioni consensuali, con un solo avvocato che si occupa di entrambi i coniugi, nelle trattative del pallone rappresenta conflitto di interessi.

Per aggirare il divieto, gli agenti risultano consulenti o mandatari delle società e non del calciatore. Gli effetti possono essere comici. Quando Germán "el Tanke" Denis è andato in prestito dall'Udinese all'Atalanta nel 2011-2012 né l'attaccante argentino né il club di Antonio Percassi hanno trattato per mezzo di un agente. Ma la squadra bergamasca ha pagato 500 mila euro alla Abridge Sa "per il trasferimento dei diritti federativi e patrimoniali". Che dietro l'argentina Abridge ci fosse l'argentino Leo Rodríguez, ex centrocampista atalantino non proprio memorabile e procuratore ufficiale di Denis, è tutto tranne che un caso.

Dove osa l'inchiesta napoletana è proprio sulle mediazioni all'estero. Oltre a un buon numero di indagati eredi di grandi dirigenti italiani, da Alessandro Moggi, figlio di Big Luciano, a Luca Percassi figlio di Antonio presidente dell'Atalanta, al residente monegasco Federico Pastorello, figlio di Giambattista ex presidente del Verona, c'è un breve elenco di società estere che hanno avuto il compito di incassare commissioni milionarie.

Per conto dei procuratori? O magari c'è stata qualche retrocessione, in senso non sportivo ma finanziario, di parte della provvigione a chi l'ha pagata?

Gli investigatori delle procure e del fisco cercano da anni prove di quello che si può solo intuire. Ossia, il calcio business non è affatto una roulette russa dove i presidenti giocano con cinque colpi nel tamburo mentre il binomio calciatori-agenti fa la parte del leone mandando in rovina i bilanci. Il calcio business è una torta che, soltanto in Italia, può valere oltre 200 milioni di euro di commissioni all'anno. E molte si perdono in paradisi societari.

Oltre alla Abridge di Rodríguez, le carte della Procura napoletana e della Guardia di Finanza citano altre quattro società di diritto estero.

La più nota è il colosso Haz sports agency, che non si limita a rappresentare campioni ma investe nei club e direttamente nella proprietà dei giocatori, come l'ex Inter e Roma Guillermo Burdisso, nonostante la pratica sia vietata da molte federazioni calcistiche.

Haz è stata costituita da Fernando Hidalgo, Gustavo Arribas, entrambi argentini, e dal procuratore israeliano Pini Zahavi. Gente di peso. Zahavi ha intermediato l'acquisizione del Chelsea da parte dell'oligarca russo Roman Abramovich. Arribas è stato appena nominato direttore dell'Agencia federal de inteligencia, i servizi segreti di Buenos Aires, dal neopresidente argentino Mauricio Macri, già numero uno del Boca Juniors. Hidalgo è stato coinvolto nell'inchiesta di Napoli come rappresentante di Crespo, passato dal Chelsea all'Inter, e di Milito, venduto dal Genoa al club dei nerazzurri milanesi. Grazie alla Haz Hidalgo ha operato per i calciatori e per il club simultaneamente, aiutando i due bomber a dichiarare di meno.

Il Napoli è sotto esame per avere trattato con tre società schermo. La prima ha un nome italiano e inequivocabile (Oro

Azzurro) e ha sede in Argentina. È servita ai procuratori di Ezequiel Lavezzi, Luis Rossetto e Alejandro Mazzoni, per evadere le imposte. Quando "el Pocho" è passato al Psg è subentrato Moggi junior che ha dimenticato di contabilizzare una fattura da 3,1 milioni di euro.

Oro Deportes è invece servita a Mazzoni e Rossetto nel ruolo di agenti di Cristian Chávez, calciatore trasferito per 1,3 milioni al Napoli da un club cileno (Rangers de Talca) che non l'ha mai tesserato e mai visto. Il transfer di Chávez, che in realtà giocava per il San Lorenzo de Almagro, il club di papa Francesco, ha fatto aprire una doppia indagine fiscale in Argentina e in Italia con lo scopo di bloccare le triangolazioni fra società. È qui che milioni di euro svaniscono senza lasciare traccia, se non sui conti dei fortunati e ignoti beneficiari.

Infine nei documenti giudiziari figura la Mewsette. Questa società di diritto olandese è stata utilizzata dal versatile agente con domicilio a Bergamo Rodríguez per portare nel club di De Laurentiis il difensore Ignacio Fideleff. A fronte di un quinquennale da 1,7 milioni netti all'anno, l'ex del Newell's Old Boys ha giocato quattro partite in azzurro. Poi è stato trasferito in prestito al Parma prefallimentare di Ghirardi, quello che faceva girare più contratti in Lega che noccioline sulla gradinata del Tardini. Totale in Emilia: una partita. Solo nella sessione di calciomercato in corso, il Napoli è riuscito a cederlo in via definitiva al Nacional di Asunción in Paraguay. ■

IL SOSPETTO È CHE MOLTI MILIONI DI EURO VENGANO VERSATI SU CONTI ALL'ESTERO PER POI RITORNARE NELLE CASSE DEI CLUB





HOME CALCIO MOTORI ALTRISPORT PECHINO 2015 KAZAN 2015 RUBRICHE RISULTATI

GIRO D'ITALIA BASKET VOLLEY CICLISMO TENNIS ATLETICA NUOTO PALLANUOTO SPORT INVERNALI

ALTRI SPORT

QUESTO ARTICOLO PARLA DI: **ATLETICA** **ALTRI SPORT**

Schwazer: "Vado più forte adesso di quando mi dopavo"

L'intervista all'atleta altoatesino andrà in onda il 3 febbraio alle 23 su Rai Sport 1 HD e in streaming



ROMA - Dalla vergogna del doping alla rinascita, dalla voglia di dire addio al nuovo sogno olimpico. Alex Schwazer si confessa in esclusiva a RaiSport in una lunga intervista inserita all'interno dello speciale dedicato all'atleta altoatesino **in onda mercoledì 3 febbraio alle 23.00 su RaiSport 1.** "E' stato determinante l'incontro col professor Sandro Donati. Con lui ho riscoperto il piacere di allenarmi, prima lo consideravo un peso. Ho scoperto di andare più forte adesso rispetto a quando mi aiutavo con sostanze proibite", dice Schwazer, che dopo aver sconfitto i

fantasmi del passato deve affrontare oggi un nemico insidioso: la diffidenza o addirittura l'ostilità del suo ambiente e di molti compagni della Nazionale di atletica, in vista del suo ritorno alle gare e dell'obiettivo dei Giochi di Rio.

"Ma sono convinto - sottolinea - che la mia dedizione e il lavoro contribuiranno a convincere anche i più diffidenti". Quanto al futuro, il desiderio e' quello di avere una famiglia e dei figli. "A loro racconterò tutto di me, se me lo chiederanno: nel bene e nel male". Da quando si e' trasferito a Roma, Schwazer confessa anche di aver scoperto il calcio: "Il mio allenatore preferito e' Maurizio Sarri, ma tra le squadre simpatizzo per i colori granata del Torino".

lunedì, 1 febbraio 2016, ore 15.44

VISUALIZZAZIONI

109

CONDIVIDI



PUBBLICATO

01.02.2016

VOTO

Commenti

RIDUCI

0 commenti

Ordina per **Novità**



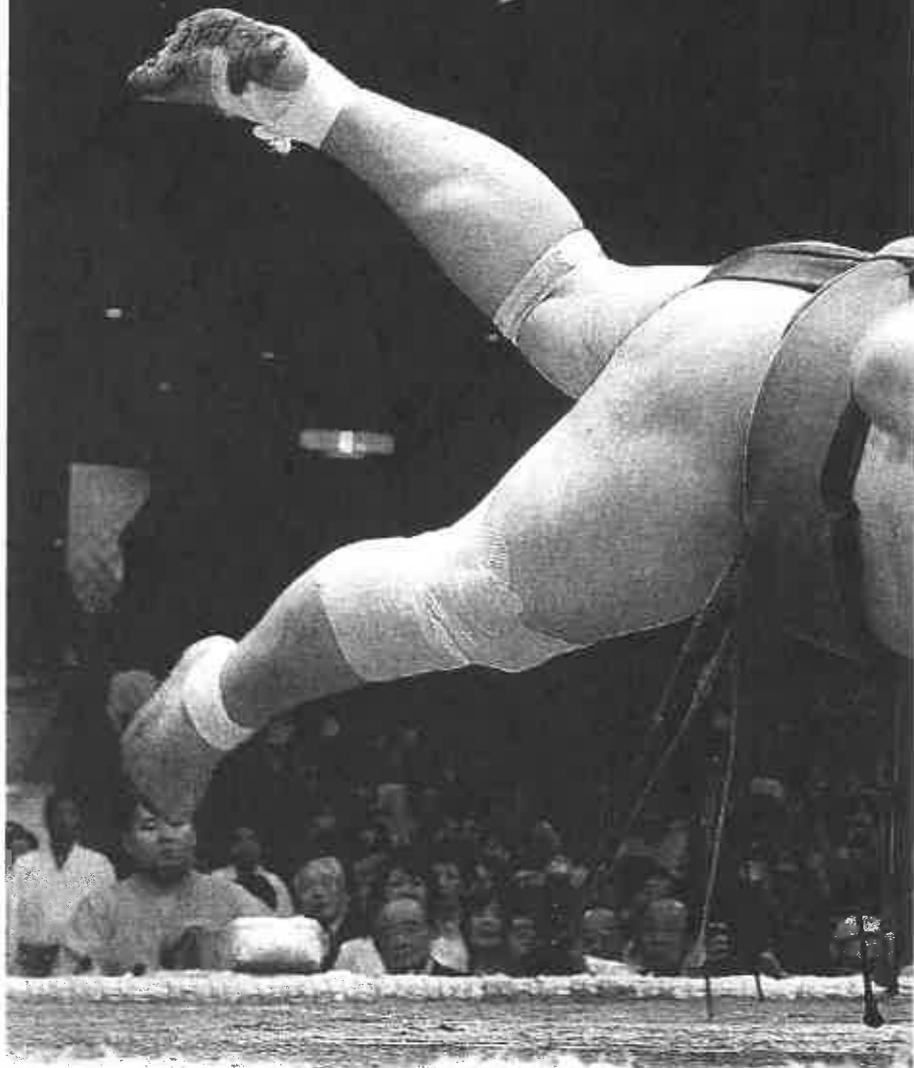
di Silvio Piersanti

I boss della Yakuza ormai occupano tutte le prime file degli incontri. Un modo esplicito per far sapere ai giapponesi incollati alla tv che adesso i veri **sponsor** sono loro

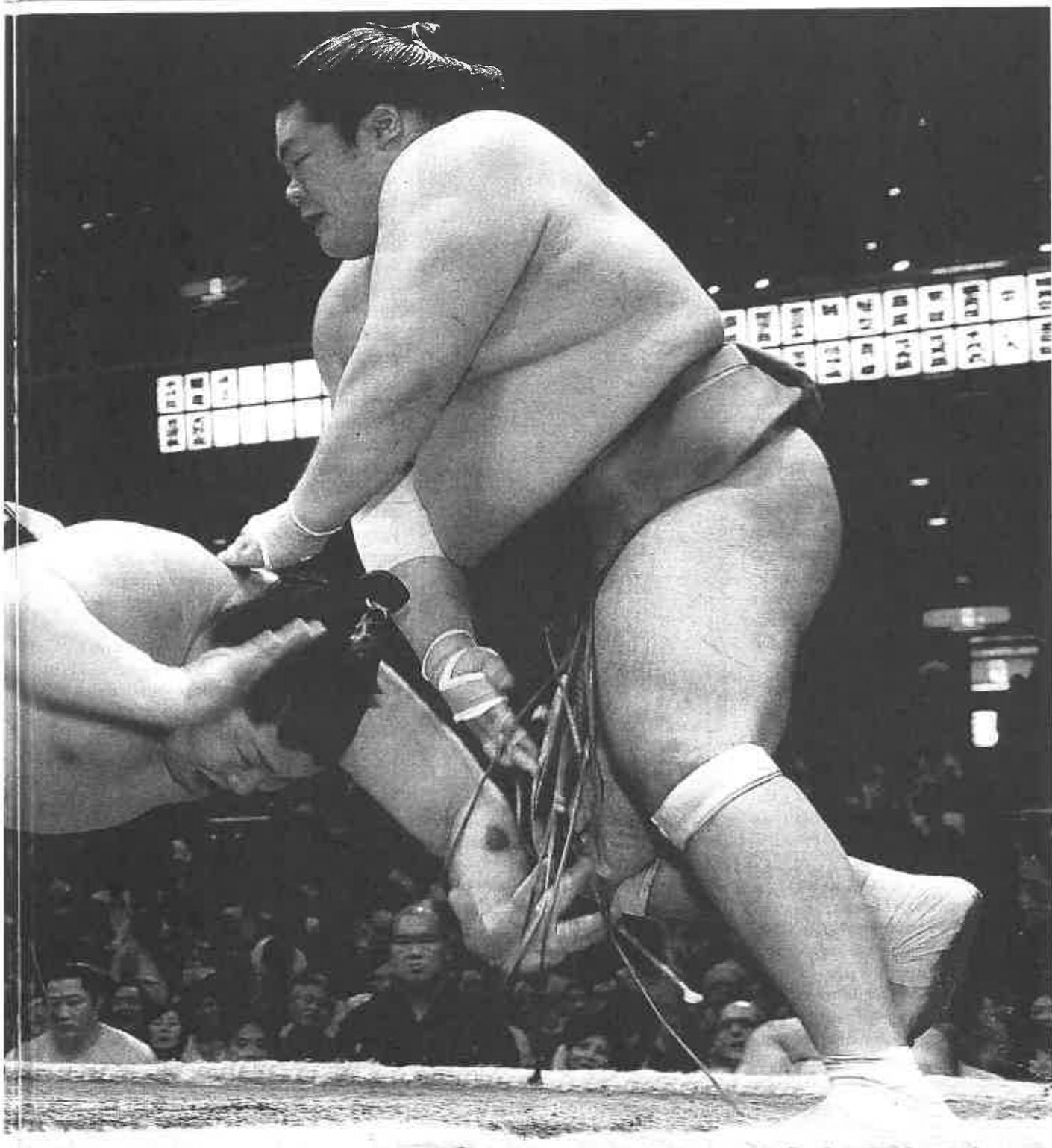
Il popolo più longevo del mondo grazie ad una dieta povera di grassi, adora lottatori che vanno spesso incontro a morti premature a causa di un'insana dieta ingrassante, indispensabile per raggiungere le pachidermiche dimensioni richieste nel più antico sport del Giappone: il sumo. Uno dei tanti aspetti contraddittori di una civiltà di cui continua a sfuggirci la piena comprensione.

La venerazione dei giapponesi per i campioni di sumo è da intendersi anche in senso letterale, perché la tradizione vuole che nel corpo dei grandi campioni alberghi un dio fino a che l'atleta non ritenga più opportuno e dignitoso ritirarsi. Solo allora il sacro inquilino lascerà il corpo del suo protetto. Ma se l'ex atleta decide di intraprendere la carriera di capo-scuderia, il dio tornerà istantaneamente nella sua colossale struttura per aiutarlo a condurre i suoi uomini al successo nell'intensa attività agonistica che vede impegnati ogni anno i miglio-

HOMAREFUJI YOSHIYUKI, A DESTRA;
MENTRE GETTA A TERRA JOKORYU TAKAYUKI
DURANTE UN INCONTRO
DEBUTTO A TOKYO / MAGGIO 1981



SUMO, LA MAFIA CI



VA GIÙ PESANTE

ri elementi delle oltre 50 *heya* (famiglia-scuola-scuderia) in cui si suddividono i lottatori professionisti.

Le origini del sumo si fanno risalire al VI secolo dopo Cristo. Costumi, rituali, regole di comportamento scaturiscono dalla religione shinto, in cui si venerano circa otto milioni di dei.

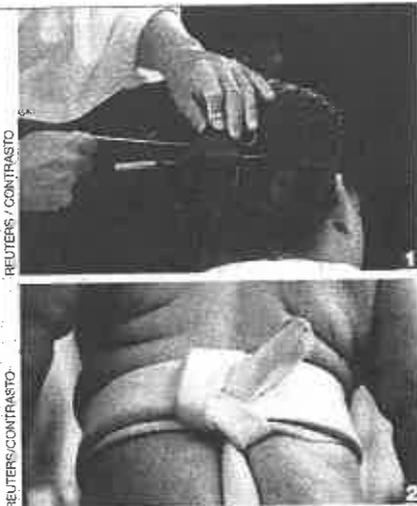
I lottatori, chiamati *rishiki* o *sumotori*, sono classificati in diverse categorie. La più elevata è la *Makuuchi*. I primi tornei di sumo per professionisti furono organizzati a Edo, oggi Tokyo, a cominciare dal 1623. Oggi sono sei i grandi tornei annuali: tre a Tokyo, gli altri a Osaka, Nagoya e Fukuoka. Ogni torneo (*basho*, che vuol dire luogo) inizia di domenica e dura due settimane. Ogni giorno ciascun lottatore incontra un avversario diverso.

Negli ultimi anni molti stranieri (mongoli, russi, hawaiani, bulgari, rumeni) hanno fatto irruzione con sorprendenti successi nel sumo, amareggiando non poco i fan giapponesi. Forse è da considerare una sorta di barriera divisoria tra i campioni nipponici e quelli stranieri la circoscisione a cui si dice debbano obbligatoriamente sottoporsi questi ultimi.

Attualmente, la scena è dominata dal mongolo Hakuho Sho, *yokozuna* (che vuol dire «ampia corda», perché il massimo campione entra sul ring portando una grande corda di canapa) dal 2007. Dietro di lui, sono in lotta per il secondo e terzo posto due suoi compatrioti: Asashoryu e Harumafuji. A tenere alto l'onore dei *rishiki* giapponesi, almeno nel ricordo, è Akebono, *yokozuna* dal 1993 al 2011, uno dei più grandi di tutti i tempi.

Sumo vuol dire stratonarsi. E gli atleti, in apparenza niente affatto preoccupati dalla stazza degli avversari che può sfiorare o eccedere i 200 chili, non si fanno pregare. Si afferrano per il caratteristico e necessariamente robusto perizoma (detto *mawashi*), unico loro indumento in combattimento, e si sbattono di qua e di là, in giù e persino in su, in un balenio di lardo e muscoli, con esplosioni di incontenibile forza con raffiche di violente manate da uccidere un montone.

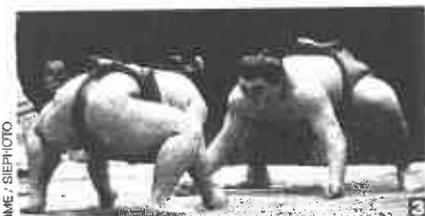
I colpi proibiti sono: inferire con le dita negli occhi dell'avversario, tirare i lunghi capelli raccolti in una sofisticata crocchia chiamata *Oi-cho mage* (che vie-



REUTERS/CONTRASTO

REUTERS/CONTRASTO

1] L'ACCONCIATURA RITUALE DI UN LOTTATORE DI SUMO. [2] IL NODO DEL PESANTE PERIZOMA INDOSSATO DURANTE GLI INCONTRI. [3] LA FASE INIZIALE DEL MATCH: I DUE LOTTATORI SI FRONTEGGIANO. [4] LO SHIKO È UNA MOSSA PREPARATORIA: IL LOTTATORE ALZA UNA GAMBÀ TESA E LA FA RICADERE CON UN GRANDE TONFO. [5] SPARGIMENTO DI SALE IN FUNZIONE ANTI-PIETTORIA



SIMÉ / SIEFOTO

ne solennemente recisa a fine carriera), sferrare calci al petto e allo stomaco, assestare colpi al basso ventre, piegare all'indietro le dita, colpire con il pugno chiuso, denudare l'avversario. Quest'ultima proibizione è relativamente recente e si ritiene che sia stata adottata in segno di rispetto dell'etica occidentale. Infatti sino al 1913 i *rishiki* si affrontavano in totale nudità. Ogni infrazione viene punita con la squalifica immediata.

L'incontro di sumo si svolge in un unico «round» all'interno di un cerchio di paglia (*dohyo*) con un diametro di circa 4,5 metri delineato in un quadrato di sabbia e terra sopraelevato di circa mezzo metro, circondato dalle tribune degli spettatori. Nel cerchio vi sono due linee davanti alle quali si fronteggiano accosciati i *rikishi*, pronti allo scontro. Che può durare anche pochi secondi. La vitto-

ria può arridere in due modi: facendo toccare per terra una parte qualsiasi del corpo dell'avversario, escluse le piante dei piedi, o spingendo l'avversario fuori dal cerchio. Non sono rare le vittorie ottenute sollevando l'avversario e proiettandolo fuori dal *dohyo*. Per questa ragione, le prime file sono considerate pericolose e non adatte alle donne. In ogni caso, gli organizzatori dei tornei chiariscono per iscritto che nessun spettatore ha diritto a qualsivoglia risarcimento se subisce danni fisici per collisioni con gli atleti scaraventati fuori dal ring.

Si arriva al momento dello scontro al termine di un lungo prelude che vede l'arbitro al centro del ring presentare con voce stentorea e solenne uno per uno tutti i concorrenti, invitandoli a schierarsi in circolo attorno al *dohyo*, rivolti verso il pubblico plaudente. Nelle tribune non mancano le signore vestite di serici kimono e ragazze in ruvidi jeans. Queste ultime spesso lanciano gridolini isterici quando ritengono di essere riuscite ad avere una fulminea visione del pene di un lottatore il cui perizoma si è spostato leggermente nelle agitate fasi del combattimento. Si favoleggia che il membro sia proporzionato al corpo, cioè sproporzionato.

Le mosse (*kimarite*) del sumo, sono per antica tradizione 48. Si dividono in mosse di spinta, di traino, di proiezione e di sollevamento. Vedere un lottatore di circa duecento chili sollevare un pari peso e gettarlo fuori del ring

GLI SPETTATORI NON HANNO DIRITTO A RISARCIMENTI PER EVENTUALI LESIONI SUBITE NEGLI INCONTRI

come un sacco di patate, lascia senza fiato. Specialmente se il malcapitato perdente atterra con grande sconquasso a pochi centimetri dai piedi dello spettatore a cui un inflessibile bagarino ha sfilato 300 euro per un posto-ring.

L'incontro è diretto da un arbitro interno, detto *gyoji* e da diversi giudici laterali seduti su sedie a bordo-ring. Normalmente non ci sono dubbi su chi sia il vincitore, ma nei casi controversi i giudici laterali salgono sul ring e confabulano con l'arbitro interno fino a raggiungere un accordo

unanime, senza il quale si deve ripetere l'incontro, perché il pareggio non esiste.

Una mossa preparatoria dell'incontro è lo *shiko*: l'alzata di una gamba tesa fino a superare la testa e fatta ricadere con grande tonfo. Gli spettatori gridano «yoi-sho», sincronizzando «yoi» con il sollevamento della gamba e «sho» con il fragoroso ritorno dell'arto sul *doyo*. Sono parole intraducibili di incitamento alla lotta.

Prima di lanciarsi l'un contro l'altro i contendenti si studiano per un massimo di quattro minuti, accovacciati, fissandosi negli occhi e cercando di scoraggiare l'avversario con un'espressione di forza. I lottatori fingono di essere sul punto di balzare contro l'avversario, e invece si rialzano, fanno qualche passo come per rilassarsi, spargono una manciata di sale anti-iettatorio e si riaccucciano al loro posto pronti all'attacco: tecniche per innervosire e disorientare l'avversario.

Allo spettatore non giapponese può sfuggire l'attimo dello scatto che, spesso, coincide con la durata dell'incontro. Un buon consiglio per evitare questo sconcerto è di non perdere di vista i piedi dell'arbitro: finché sono paralleli si può star tranquilli che i contendenti sono in fase di studio, ma non appena l'arbitro avanza il piede sinistro, scatta l'attacco. È come se spingesse un bottone di comando. Da segni invisibili a noi spettatori, l'arbitro «sa» che il momento dello scontro è arrivato.

L'arbitro interno veste un variopinto costume lungo fino alle caviglie, direttamente derivato dagli antichi paramenti dei preti shintoisti, indumento ingombrante ma che non gli impedisce di schivare con abilità e movenze aggraziate le moli sobbalzanti dei contendenti senza smettere di incitarli alla lotta con grida stridule, sempre agitando freneticamente un ventaglio. Il colore del ventaglio indica il rango dell'arbitro. Il massimo livello è *tate gyōji* (arbitro-capo) con ventaglio viola, o viola e bianco. La categoria immediatamente inferiore (*San-Yaku*) ha il ventaglio rosso. Solo un *tate gyōji* può arbitrare un incontro in cui combatte uno *yokozuna*, un campione che ha vinto una serie di incontri ad alto livello, che non può essere retrocesso di categoria, ma se vince meno di otto incontri in un torneo, il codice etico del sumo richiede che abbandoni



di sua volontà l'attività agonistica.

Un campione di sumo è su un gradino medio-alto nella scala sociale giapponese. Se una ragazza annuncia di essere stata chiesta in sposa da un *sumotori*, è festa grande nella famiglia: benessere materiale e rispetto sociale sono assicurati. Non ci si aspetta nulla di più da un matrimonio. Un figlio, forse. Amore? Roba da manga.

Emergere nel sumo professionistico è molto difficile. La vita dei giovani nelle *heya* è durissima, con frequenti punte di sadico bullismo. Le reclute sono al servizio totale dei campioni. Debbono cucinargli gli speciali pasti ingrassanti e fortificanti della dieta *chankonabe*, sbrigare tutti i lavori domestici, fare da *sparing partner* negli allenamenti, il che vuol dire rassegnarsi a ricevere in silenzio terrificanti gragnole di colpi e dover poi esprimere anche sentimenti di grati-

tudine per la lezione ricevuta. In un ambiente totalmente maschile, succede anche che i giovani siano indotti a prestazioni sessuali. Qualche anno fa un allievo fu ucciso da due lottatori per aver respinto le loro proposte.

La dieta è basata principalmente su pantagrueliche porzioni di un pastone di verdure, tofu, noodles e carne di pollo. E perché non di manzo? Perché l'animale ha tutte e quattro le zampe a terra, una posizione troppo simile a quella del lottatore sconfitto. Insomma, porta sfiga.

Ogni torneo termina con la tradizionale danza con l'arco. Un allievo fa roteare con maestria l'arco al centro del *doyo* lungo il cui perimetro sono schierati tutti i lottatori del torneo con variopinti grembiuli da cerimonia. L'arco era il premio assegnato ai vincitori di un torneo nell'antichità. Oggi non è che un simbolo perché ai vincitori spettano «pesanti» borse offerte dagli sponsor e stipendi mensili faraonici assicurati dalle *heya*. Al termine di ogni incontro, l'arbitro consegna nelle mani del vincitore una busta con il premio in danaro offerto dallo sponsor.

Anche i campioni di sumo, nonostante il dio che li abita, non sfuggono alla bramosia di accumulare ricchezze sempre maggiori, a costo di violare la legge. In

diverse occasioni campioni milionari sono stati colti in un vorticoso giro di scommesse clandestine. E naturalmente, dove scorre il danaro, si abbevera la *yakuza*, l'onnipotente e onnipotente or-

QUANDO UNA RAGAZZA VIENE CHIESTA IN SPOSA DA UN LOTTATORE LA FAMIGLIA FA FESTA GRANDE

ganizzazione mafiosa del Giappone. Recentemente, sapendo che le primissime file della platea sono sempre riservate agli sponsor perché sono inevitabilmente inquadrare per ore dalle telecamere della Nhk (la televisione di Stato che trasmette in diretta tutti i tornei), la *yakuza* ha ottenuto che fossero tutte assegnate ai propri boss. Un modo esplicito per dire al Paese: «Gli sponsor del sumo adesso siamo noi». Nuvole nere si addensano su tutti i *dohyo* del Giappone.

Silvio Piersanti

REDATTORE SOCIALE

I bambini migranti di cui l'Europa non sa prendersi cura: 10 mila scomparsi

Secondo l'allarme di Europol molti minori non accompagnati sono vittime di una intera "infrastruttura criminale" nata per sfruttare i flussi di arrivi. Sono 5 mila gli scomparsi solo in Italia. Stati carenti su strutture di accoglienza e tutele adeguate ai più piccoli

01 febbraio 2016

BRUXELLES - Sono i più piccoli, i più vulnerabili, i primi a cui l'Europa dovrebbe accertarsi di assicurare protezione. E invece per i minori non accompagnati che riescono a raggiungere il vecchio continente, spesso il peggio non è ancora passato: **solo negli ultimi 18-24 mesi, sono oltre diecimila i bambini migranti che, dopo essere arrivati in Europa, sono letteralmente scomparsi nel nulla.** Finiti, almeno in parte, nelle mani di trafficanti e ora vittime di sfruttamento, soprattutto sessuale. A lanciare l'allarme è l'agenzia di intelligence europea Europol, secondo cui **5 mila bambini sono spariti solo in Italia e altri mille in Svezia.**

"Non è irragionevole dire che stiamo cercando oltre 10 mila bambini", ha spiegato al settimanale britannico Observer il direttore del personale di Europol, Brian Donald. "Non tutti saranno sfruttati da criminali, alcuni potrebbero avere raggiunto membri della famiglia", ha specificato. Eppure i motivi di timore non mancano: "Negli ultimi 18 mesi si è sviluppata un'intera infrastruttura criminale intorno allo sfruttamento dei flussi di migranti", sottolinea Donald, secondo cui "ci sono prigionieri in Germania e in Ungheria dove la grande maggioranza delle persone sono state arrestate in relazione ad attività criminali relative alla crisi dei migranti".

Sono sempre più numerosi i minori non accompagnati che riescono ad arrivare in Europa. Secondo Save the Children, lo scorso anno sono stati circa 26 mila, ma la cifra potrebbe essere ancora più elevata. Stando ai dati Europol, infatti, i minori costituiscono ben il 27% del milione di migranti arrivati in Europa nel 2015. "Stiamo parlando di circa 270 mila bambini - fa i conti Donald - non tutti sono non accompagnati ma abbiamo le prove che un'ampia quota potrebbe esserlo". Anche la stima dei 10mila scomparsi, avverte l'intelligence europea, potrebbe quindi essere prudenziale.

Timori, quelli di Europol, non isolati. Secondo il report appena diffuso da Enoc, network europeo dei difensori civici dei bambini, tutte le fonti (Commissione europea, Save the Children, Unhcr, Unicef) sono concordi nel ritenere che **con i flussi record dell'estate e dell'autunno 2015 ci sia stato un aumento dello sfruttamento dei bambini migranti**, secondo alcuni un aumento forte. A causarlo, misure di accoglienza in molti paesi inadeguate alla sicurezza dei più piccoli.

Tra queste ad esempio la mancanza di sistemi di custodia funzionanti per i minori: "In Belgio, Italia, Svezia, Paesi Bassi, Lituania e Lettonia - spiega il report Enoc - c'è un sistema più o meno funzionante per individuare tutori che supportino, consiglino e proteggano i minori sotto la loro custodia", ma spesso ci sono ritardi, a volte gravi, nella nomina dei tutori. In altri Stati il sistema manca del tutto: in "Grecia questo sistema non esiste, in Polonia i tutori sono responsabili solo dei procedimenti giuridici", nel Regno Unito, "a parte l'Irlanda del Nord non c'è sistema di tutela legale", in Estonia "il governo locale dovrebbe agire da tutore legale per i minori non accompagnati ma finora nessun governo locale ha mai chiesto la tutela di un bambino in tribunale", continua la rete dei difensori civici dei bambini.

Carenze che portano a situazioni preoccupanti: "A Malta ad esempio - si legge nel report di Enoc - i bambini che ricevono protezione umanitaria fino all'età di 18 anni a volte scompaiono poco prima di raggiungere quell'età" mentre "in Grecia molti bambini non accompagnati che sono messi in appositi centri, ci restano solo per pochi giorni dopo cui scompaiono per continuare il viaggio attraverso l'Europa". In Svezia, poi, continua il network dei difensori civici dei bambini, "il problema dei bambini che scompaiono è noto da anni".

Un dato questo, evidenziato anche dall'Agenzia europea per i diritti fondamentali (Fra), che riporta come "secondo la polizia svedese, circa il 25% di bambini non accompagnati

scompaia dalla propria sistemazione". Anche l'Agenzia Ue parla poi di "ritardi nella nomina dei tutori per i minori" soprattutto in Austria, Slovenia e Svezia. Ma i problemi per i minori sono anche molti altri: "In Austria i bambini non accompagnati devono firmare documenti anche se non ne capiscono pienamente il significato", riporta la Fra, mentre "in Bulgaria i bambini richiedenti asilo continuano ad essere fuori dal sistema educativo e in Germania aspettano per diversi mesi prima di potere accedere all'educazione obbligatoria".

© Copyright Redattore Sociale

TAG: **MIGRANTI, EUROPOL, ACCOGLIENZA, MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI, MINORI**

Ti potrebbe interessare anche...



Minori stranieri non accompagnati raddoppiati dal 2013 ad oggi. Le loro storie
Notiziario



Cinque bimbi morti nell'Egea. Unicef: "Genocidio in mar senza precedenti"
Notiziario



Lavori emergenti

I professionisti della raccolta fondi

PAOLA SCARSI

Sono preparati, agguerriti, professionali e professionisti: sono i *fundraiser*, gli specialisti della raccolta fondi cui oggi si rivolgono non solo le organizzazioni non profit, ma anche la pubblica amministrazione, gli Istituti scolastici, le Università e anche il mondo della politica. «I profondi cambiamenti del welfare comportano che la raccolta fondi non sia più limitata al non profit» afferma Luciano Zanin, presidente di Assif, l'associazione di categoria e di riferimento dei fundraiser «ed è

il motivo per cui i nostri aderenti si aggiornano costantemente».

Mercoledì scorso all'AssifDay 2016 – giornata di approfondimento, formazione e confronto sul tema del "Mercato del lavoro dei fundraiser" – era visibile la crescita di questo settore, fatto di professionisti che ogni anno "muovono" cifre a tre, quattro e anche cinque zeri, sempre con obiettivi principali la "generazione di fiducia" e la soddisfazione: quella dei donatori e quella dell'ente beneficiario.

**A Roma
la giornata dei
"fundraiser",
un mercato
che cresce e si
fa riconoscere**

Il mercato ha un potenziale enorme: delle oltre 300mila organizzazioni non profit censite dall'Istat solo il 20% dichiara di fare fundraising in modo strutturato. Le organizzazioni stanno imparando a gestire bene questa attività. Oggi chiedono sempre più raramente "Mi serve qualcuno che mi trovi questa cifra in poco tempo" perché, spiega Zanin «il *fundraiser*, o meglio il *fundraising*, è un investimento che alle organizzazioni non profit chiede impegno: ha bisogno di tempo per dare risultati, ma può essere decisivo per loro e soprattutto per le persone o le comunità che esse servono». "Ma ti pagano?", "Non ho ancora capito che lavoro fai? Volontariato?" queste le ingenuità ma preoccupate domande che alcuni dei relatori si sentivano fare da genitori e amici quando erano gli inizi delle loro carriere mentre oggi «una delle più grandi soddisfazioni è quella di poter finalmente dire, con la certezza di essere compresa, che lavoro faccio». Dal gennaio del 2013, grazie al lavoro di Assif, la professione del *fundraiser* ha ottenuto un riconoscimento ufficiale e legale essendo stata inserita nell'elenco delle professioni non regolamentate tenuto dal Ministero del Lavoro, quello in cui sono annoverate tutte le professioni che non hanno albo, ordine o collegio.



Martedì
2 Febbraio 2016

FIRENZETODAY

Florence bike festival dal 15 al 17 aprile. Ecco il programma

Parco delle Cascine

Dal 15/04/2016 Al 17/04/2016

fbf.bike

Redazione

Dal 15 al 17 aprile a Firenze torna il "Florence bike festival" con la sua quinta edizione.

L'evento è ad ingresso gratuito. La corsa è organizzata da UISP Comitato di Firenze, ASD Veloce Club Firenze e Sicrea - Dove tutto è comunicazione con il patrocinio di Regione Toscana, Città Metropolitana e Comune di Firenze.

Dal Duomo inerpicandosi per le salite del Mugello. Anche quest'anno l'evento centrale del Florence Bike Festival sarà la **Granfondo Firenze De Rosa**. Con i suoi **3500 partecipanti delle scorse edizioni è diventata una delle principali granfondo d'Italia, meta per ciclisti provenienti da tutto il mondo**.

La **Granfondo Firenze De Rosa** porterà i corridori a cimentarsi sulle montagne del Mugello e si concluderà su via Salviati, la famelica salita dei Mondiali 2013. La partenza sarà tra Piazza del Duomo, via Calzaiuoli e Piazza Signoria, nel cuore del centro storico, patrimonio dell'umanità UNESCO. Assieme a Roma e Torino, Firenze fa parte del Giro delle Capitali, il circuito delle principali granfondo in Italia

Novità del 2016 è la **"Sunrise Bike ride" il 16 aprile**. Sveglia all'alba e partenza alle **6,30 dal parco delle Cascine**. Tutti, sia grandi che piccoli, possono partecipare. Alba, bici e persone alla riscoperta della città: l'essenziale sarà ben visibile agli occhi.

Expo Village

Si rinnova alla grande l'appuntamento espositivo "open air" con il mondo della bicicletta, nel magnifico scenario del Parco delle Cascine di Firenze. Florence Bike Festival riunisce attorno a se le anime più vere ed entusiasmanti del settore delle due ruote a pedali.

E quale contesto migliore se non quello rappresentato in primavera dalla città di Firenze per presentare agli appassionati i propri prodotti, le novità tecniche e le innovazioni della gamma 2016, per poter produrre quel magico "contatto" con il consumatore finale.

CycloPride

Un giro in bicicletta a Firenze, **lungo un percorso protetto e senza automobili per promuovere l'uso della bicicletta come mezzo di locomozione in città e nel tempo libero, e come sport**.

Due giorni di festa nel parco delle Cascine, ricchi di attività ludiche spettacolari, di laboratori educational per i più piccini con mostre e stand espositivi. Parco delle Cascine 16-17 aprile.

Data:
martedì 02.02.2016

LA NAZIONE
OS SPORT
Empoli

Estratto da Pagina:

10

La bella notizia Il Comitato Empolese-Valdelsa chiama a raccolta società e iscritti nel nome della solidarietà e in aiuto all'iniziativa targata Usl 11 ed Astro
Anche l'Uisp in aiuto del «Centro Donna» con la campagna «Basta un euro»

IL COMITATO UISP Empolese-Valdelsa chiama a raccolta le proprie società e tutti i soci per lanciare, ancora una volta, un segnale significativo nel nome della solidarietà. Ha aderito infatti a «Basta 1 Euro», iniziativa finalizzata a sostenere il Centro Donna dell'Ospedale «S. Giuseppe» di Empoli. È già in moto infatti la macchina organizzativa per reperire fondi che saranno destinati all'aggiornamento del macchinario «Intrabeam», dedicato alla radioterapia intraoperatoria nel trattamento delle neoplasie mammarie. L'aggiornamento

del software ha un costo di 120mila euro e permetterà di ottenere in futuro importanti risultati dal punto di vista terapeutico nella cura del tumore alla mammella. La campagna benefica «Basta 1 Euro» è stata promossa, dall'USL 11 di Empoli in collaborazione con Astro, organizzazione onlus formata da volontari che, da anni, si occupa di sostegno terapeutico e riabilitativo nei malati oncologici. L'iniziativa ha raccolto oltre 45.000 euro incontrando grande sensibilità da parte di privati cittadini e il favore di numerosi imprenditori e sponsor del nostro circondario. Adesso

anche l'associazionismo sportivo locale, attraverso l'UISP, scende in campo per dare un ulteriore impulso a questa importante campagna di sensibilizzazione. Fino al 31 marzo 2016, in tutte le palestre e i palazzetti dove si svolgono abitualmente i corsi UISP di ginnastica, danza e fitness, verranno collocati degli appositi cofanetti nei quali sarà possibile lasciare un'offerta libera per sostenere il progetto «Basta 1 Euro». Anche la Lega Calcio UISP si attiverà per raccogliere le donazioni in occasione delle gare dei bambini appartenenti alle Scuole Calcio.



UISP Alcune delle responsabili dell'iniziativa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
martedì 02.02.2016

LA NAZIONE
OS SPORT
Empoli

Estratto da Pagina:

9

Podismo L'edizione 2015 si correrà il 6 marzo

Maratonina di Fucecchio già in rampa di lancio



MARATONINA «CITTÀ DI FUCECCHIO»
Un'immagine dell'edizione 2014 della gara

ISCRIZIONI aperte. L'11ª edizione della Mezza Maratona «Città di Fucecchio» si disputerà domenica 6 marzo e quest'anno, il presidente dell'Atletica Fucecchio Ivano Libraschi e gli altri organizzatori, sono riusciti nell'impresa: inserirla nel campionato italiano assoluto individuale e di società Fidal, anche per Juniores e Promesse. La Mezza di Fucecchio sarà valida anche come gara Uisp (Criterium Podista Toscano), come 5º campionato «Fratres» e 6ª Walking, guidata dalla campionessa mondiale Master di marcia Milena Megli.

In questa edizione quindi, Fucecchio diventerà meta prediletta di atleti di razza che si mischieranno, come ogni anno, ai runners di società sportive provenienti da ogni parte d'Italia, nonché a podisti amatoriali individuali. Scarpette ai piedi e via, tutti in strada, sempre accanto al bronzo olimpico del 3000 sicpi Alessandro Lambruschini, testimonial

dell'evento fucecchiese. L'Atletica Fucecchio e il Gs Pieve a Ripoli hanno mantenuto inalterata la struttura organizzativa e il percorso dei 21,97 km con partenza e arrivo in viale Gramsci, tracciato da ripetere due volte.

Possono partecipare tutti gli atleti nati dal 1998 in poi, in regola con le norme per la tutela sanitaria per la pratica dell'atletica leggera agonistica. Le modalità di iscrizione sono molteplici: inviando la scheda compilata presso Comitato Promotore Mezza Maratona Città di Fucecchio, viale Buoizzi presso Stadio Comunale, 50054 Fucecchio (FI); per fax allo 055 90 29 629; per mail al servizio.iscrizioni@gmail.com; oppure col comodissimo nuovo sistema on line dal sito <http://www.mezzamaratonafucecchio.it/>.

In undici anni di successi ininterrotti questa gara ha visto gareggiare dal 2006 ad oggi 20mila atleti provenienti da tutta Italia.



Il taglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

WOWZA STREAMING ENGINE™
Powerful Video Streaming Software

Sign Up for Trial

WOWZA media systems

HOME / natura

01.02.2016

parco beigua escursioni ciaspole liguria passeggiate

Liguria: 5 passeggiate invernali al Parco del Beigua

La bellissima area protetta a cavallo tra montagna e mare è una meta perfetta per concedersi divertenti ciaspolate tra incantevoli scenari innevati



Una veduta del Parco

Courtesy of @PR BEIGUA/www.parcobeigua.it

Tweet Share 0 Facebook 169

AUTORE: ELEONORA AUTILIO

Con i suoi **affascinanti contrasti**, con le sue **montagne Innevate** affacciate sul mare, con i suoi paesaggi sempre suggestivi e differenti, il **Parco del Beigua**, il più grande Parco Regionale della Liguria, si rivela una meta ideale per gli amanti del **trekking invernali** che potranno ammirare gli incantevoli scenari dell'area protetta con gli splendidi colori della stagione fredda. Tra panorami mozzafiato, creature affascinanti ed **interessanti iniziative**, ogni weekend di febbraio è perfetto per concedersi una giornata all'insegna della natura e della bellezza delle **montagne liguri** tra Genova e Savona. Ecco i **cinque appuntamenti** del mese da non perdere.

1. 7 FEBBRAIO – CIASPOLANDO A TIGLIETO

Gli alti versanti e i crinali che dividono la **Valle dell'Orba** dalla **Valle Stura** fanno da sfondo ad una ciaspolata guidata di livello facile che, partendo alle 10,00 da Loc. Cappelletta (Tiglieto) attraversa la strada forestale che dalle **Vasche di Tiglieto** raggiunge i pascoli del **Monte Pavaglione** e si spinge sino al **Bric del Dente**, in un percorso che si snoda nel cuore del Parco rivelando, in caso di giornata particolarmente limpida, le splendide sagome di **tutto l'arco alpino occidentale** tra cui svettano le cime del **Monviso**, del **Cervino** e del **Monte Rosa**.

2. 14 FEBBRAIO – SAN VALENTINO CON LE CIASPOLE

Per le coppie più dinamiche che desiderano trascorrere la giornata degli innamorati a contatto con la natura, il **Parco del Beigua** propone un'uscita di mezza giornata con le **racchette da neve** nella romantica **Foresta della Deiva**, giungendo sino all'**essiccatoio della Giumenta**, edificio storico della cultura contadina sassalese. Per rendere ancora più piacevoli i festeggiamenti, è possibile concedersi un gustoso pranzo presso il **Ristorante Salsole di Sassello**.

3. 21 FEBBRAIO – PRIMO CONTEST FOTOGRAFICO DEL PARCO DEL BEIGUA UNESCO GLOBAL GEOPARK

La terza domenica di febbraio è un giorno particolare per il Parco del Beigua e per gli esperti e gli

Seguici su:



DREEEAMI!

NEW YORK
364€
AVANTI E INTRONA
TUTTO INCLUSO

GIAPPONE
BRASILE
479€
AVANTI E INTRONA
TUTTO INCLUSO

SANTIAGO
DEL CILE
749€
AVANTI E INTRONA
TUTTO INCLUSO

ACQUISTA ENTRO IL 7 FEBBRAIO
SCOPRI DI PIÙ

Alitalia

Liguria

Guide viaggi e mappe

appassionati di fotografia. Chi o desidera potrà, infatti, prendere parte al **primo concorso di fotografia** dedicato agli splendidi scenari del **Geoparco**, recentemente dichiarato **terzo sito UNESCO** della Liguria. Dall'alba e fino all'ora di pranzo si potrà catturare con i propri scatti tutta la bellezza dei paesaggi sulla tappa dell'**Alta Via dei Monti Liguri** che da Prato Rotondo arriva al Faiallo e scegliere le **tre immagini migliori** con le quali concorrere. La giuria sceglierà i vincitori e consegnerà i premi per poi proiettare le foto più belle presso il **Rifugio di Pratorotondo**.

4. 21 FEBBRAIO – CIASPOLATA NORDICA DAL PASSO DEL TURCHINO AL BRIC DENTE

Le domeniche sulle ciaspole non sono finite, ed anche la penultima domenica di febbraio gli appassionati di paesaggi invernali potranno prendere parte ad una divertente escursione organizzata dal Comitato Territoriale UISP – Sport per Tutti e l'A.S.D. Nordic Walking Croci di Vie che attraversa gli splendidi scenari del Parco dal **Passo del Turchino** al magnifico **Bric Dente**.

5. 28 FEBBRAIO – CIASPOLANDO SULL'ALTA VIA DALLA CAPPELLETTA DI MASONE AL MONTE VELENO

L'ultima domenica di febbraio le **ciaspolate nel Parco del Beigua** proseguono con un incantevole itinerario lungo l'**Alta Via** che dalla **Cappelletta di Masone** e attraverso suggestivi tratti di foresta di latifoglie, giunge sino alla **sommità del Monte Veleno** dalla cui radura si gode di un magnifico panorama che si spinge **sino alla costa e agli Appennini**. Il ritrovo è in via Veneto, a Masone, alle ore 9,30.

Leggi anche:

Liguria: farina di castagne del Beigua

Idee weekend: 5 trekking vista mare in Liguria

CONSIGLI PER IL WEEKEND

I PIU' BELI MONUMENTI ITALIANI DA VISITARE

- + Liguria da scoprire: i 5 borghi di Framura
- + Liguria: caccia al tesoro artigianale in 5 weekend
- + Liguria: 5 itinerari tra palazzi storici, abbazie e chiese
- + Idee weekend: 5 trekking vista mare in Liguria

*****AVVISO AI LETTORI*****

Segui le news di Turismo.it su Twitter e su Facebook

  Share 0 Facebook 169

SPORT E SALUTE

Iniziativa in collaborazione con Uisp e Servizio civile. Ad accompagnare i partecipanti è Alessandra Tonelli punta del Südtirol in serie A femminile e laureata in Scienze motorie

Il Comune spinge e Lavis cammina

Il martedì e la domenica uscite di gruppo a piedi

PIETRO COTTARDI

LAVIS - Mantenersi in forma facendo attività fisica - meglio se all'aria aperta - fosse anche una semplice camminata, è una delle regole d'oro per migliorare la propria qualità di vita, sia fisica che psichica. L'avversaria più dura da vincere per mettere in pratica questa banale ricetta è dentro ciascuno di noi e si chiama pigrizia. Un rivale infido, che solitamente si palesa dentro la nostra testa quando si decide di uscire di casa, «sussurrandoci» tutto e il contrario di tutto pur di farci desistere: è troppo freddo, è troppo caldo, è troppo ventoso, piove, c'è un sole che spacca le pietre, non ho tempo e via mentendoci.

L'antidoto migliore che si conosca alla pigrizia è l'impegno di gruppo, quel misto di rispetto per gli altri e per il proprio orgoglio che alla fine passa come una spugna sulle scuse e ti fa partire per poi godere del beneficio del movimento fisico.

A fornire gratuitamente «l'antidoto» a Lavis dal 24 gennaio scorso è il Comune, che in collaborazione con il comitato trentino dell'Uisp e lo Scup (ser-

vizio civile universale provinciale), sotto il titolo «Pro... muoviamo la salute» ha istituito un gruppo di cammino. In cosa consiste è presto detto: due volte alla settimana - il martedì un'ora a partire dalle 15.30 su percorso pianeggiante e la domenica un'ora e mezza dalle ore 10 su percorso misto -, chi lo vuole, facendosi trovare in piazzetta degli Alpini (davanti alla biblioteca) può partecipare a delle camminate in paese e nei dintorni, guidate da una ragazza laureata in scienze motorie, alla scoperta del benessere e del territorio.

«L'iniziativa - spiega l'assessore allo sport e vicesindaco Luca Paolazzi - è frutto della collaborazione con l'Uisp (Unione Italiana sport per tutti) per dar corso ad una delle linee programmatiche della coalizione che ha vinto le elezioni: la valorizzazione dello sport non solo e non tanto in chiave agonistica, ma come pratica salutare e mezzo di integrazione sociale e valorizzazione del nostro territorio».

Per attivare questo circolo virtuoso, il Comune di Lavis si è appoggiato anche al servizio civile provinciale, istituendo un

bando in scienze motorie. «Al bando - prosegue Paolazzi - ha risposto Alessandra Tonelli, 27 anni di Cognola, laureata in Scienze motorie a Verona e, detto per inciso, attaccante e capitana storica del Südtirol Damern, squadra che milita in serie A di calcio femminile». E' quindi lei la guida delle camminate, che dopo un avvio luminoso (sei partecipanti al debutto), hanno immediatamente preso quota coinvolgendo fin da domenica (secondo appuntamento) una trentina di persone. E oggi alle 15.30 la terza uscita. Camminate, certo, ma non solo, visto che sfruttando la disponibilità e le competenze di Alessandra, il Comune ha organizzato anche dei corsi di ginnastica dolce per adulti ed anziani, il lunedì e il venerdì con

due orari: dalle 9.30 alle 10.30 e dalle 10.30 alle 11.30. «Si tratta di 20 appuntamenti al costo di 40 euro, che si tengono alla palestra delle elementari di Pressano» spiega il vicesindaco. Il progetto messo in campo da Comune, Uisp e Scup, prevede infine tre serate di formazione riservate alle società sportive lavisane e un'iniziativa già finanziata nell'ambito del Piano giovani, dal nome «Campi di incontro», che avrà come filo conduttore il calcio praticato nei campetti e coinvolgerà nell'organizzazione di tre momenti formativi e altrettanti di calcio giocato, i giovani del Gruppo Speleo di Lavis per arrivare a selezionare la squadra che parteciperà poi al «Mondiale anti-razzismo» in programma a Modena.

Salute, passeggiate in gruppo nei dintorni di Lavis

► LAVIS

Fare attività fisica tutta la vita: una raccomandazione che i medici ripetono spesso. Un'abitudine salutare che a Lavis ora si fa in condivisione. Sono partite la scorsa settimana due iniziative patrocinate dal Comune con la collaborazione di Uisp e Servizio civile. L'idea dietro a "Pro... muoviamo la salute" è molto semplice. Due volte a settimane viene organizzato un "gruppo di cammino": persone che si ritrovano per passeggiare lungo un percorso urbano o extra urbano, con l'accompagnamento di un esperto in scienze motorie. In

modo di accompagnare all'esercizio fisico anche un contatto più diretto con il territorio. Il ritrovo è ogni martedì alle 15.30 in piazzetta degli alpini, per un percorso di circa un'ora; ogni domenica alle 10 (sempre dalla piazzetta degli alpini), per un percorso di circa 90 minuti. L'attività è annullata solo in caso di neve. La seconda iniziativa si chiama invece "Ginnastica dolce per adulti e anziani". Si svolge alla palestra della scuola di Pressano, per 20 lezioni il costo è di 40 euro. Le lezioni si svolgono il lunedì (dalle 9.30 alle 10.30) e il venerdì (dalle 10.30 alle 11.30). Iscrizioni in Municipio. (d.e.)